

# Il Tesoro bocchia i conti di Roma

► Il governo convoca il Campidoglio a settembre: errori su salari accessori e piano di rientro Giunta Raggi senza pace: Mazzillo rimette la delega al Patrimonio. E arriva il mini-rimpasto

ROMA Il Tesoro bocchia i conti del Comune di Roma. E il governo convoca il Campidoglio a settembre: errori su salari accessori e piano di rientro. La bocciatura è di quelle che fanno clamore. Anche perché accende nuovamente i riflettori sui conti della Capitale e riapre

una partita che sembrava chiusa: appunto quella del salario accessorio dei 23 mila dipendenti comunali. Giunta Raggi senza pace: l'assessore Mazzillo rimette la delega al Patrimonio. E arriva il mini-rimpasto.

De Cicco e Rossi  
alle pag. 2 e 3

## Il piano di rientro

# «Errori nei conti di Roma» Il Tesoro chiede chiarimenti

► La Ragioneria dello Stato non approva l'accantonamento per i salari accessori ► Alcuni mesi fa Raffaele Marra aveva inviato una lettera di rassicurazioni

**ORA IL CAMPIDOGGIO POTREBBE DOVER RESTITUIRE 340 MILIONI, RICAVANDOLI DALLE VOCI DI BILANCIO PER IL PERSONALE**

**IL MEF CHIEDE ANCHE RICONTRI SUL PIANO DI RIENTRO E SUI TAGLI ALLE PARTECIPATE: A RISCHIO 110 MILIONI DI EXTRA COSTI**

### IL RETROSCENA

ROMA La bocciatura è di quelle che fanno clamore. Anche perché riaccende nuovamente i riflettori sui conti della Capitale, riapre una partita che sembrava chiusa - quella del salario accessorio dei 23 mila dipendenti del Comune di Roma - e mette a rischio, a partire dal mese di settembre, il pagamento dei premi di produttività e dei bonus per i lavoratori capitolini, previsti dall'accordo raggiunto a maggio tra la giunta di Virginia Raggi e i sindacati. La comunicazione ufficiale arriverà a Palazzo Senatorio fra qualche giorno, con mittente la Ragioneria generale dello Stato. Il contenuto si può sintetizzare così: il piano approvato dal Campidoglio per il recupero delle somme illegittimamente erogate ai propri

dipendenti come salario accessorio, dal 2008 al 2012, è tecnicamente inaccettabile. Non solo: al tavolo tecnico istituito al ministero dell'Economia ancora non sono arrivate le certificazioni sul raggiungimento dei risparmi previsti dal piano di rientro (440 milioni di riduzioni alla spesa tra il 2014 e il 2016). Soprattutto, non potranno mai arrivare quelle relative agli obiettivi del piano sulle partecipate: il Campidoglio non ha mai realmente avviato quel programma di cessioni e liquidazioni fissato tre anni fa. Il Mef convocherà a settembre sindaca e assessore capitolino al bilancio: dovranno fornire risposte ai tanti dubbi sollevati dai tecnici della Ragioneria.

### LE CIFRE

Non si tratta peraltro di dettagli o

di numeri da mettere in fondo alle pagine del bilancio: la partita dei rimborsi sul salario accessorio vale ben 340 milioni di euro. Che, in mancanza di una soluzione valida da trovare a stretto giro di posta, potrebbe portare a corpose detrazioni dalla parte variabile delle buste paga dei comunali, fino al totale recupero della somma versata in modo irregolare in passato. E il



mancato raggiungimento degli obiettivi del piano di rientro farebbe decadere il contributo annuo di 110 milioni garantito dal Governo per gli extra costi della Capitale.

Riassunto delle puntate precedenti: per anni il Campidoglio ha distribuito a pioggia i premi ai suoi dipendenti - come succedeva per la verità anche in tante altre città italiane - senza tener conto di merito o produttività. Ma l'Ispettorato generale di finanza, nel 2014, aveva bocciato senza appello il contratto decentrato di Roma Capitale, presentando anche il conto, salato: 340 milioni da recuperare, sui quali si è acceso anche il faro della Corte dei conti. Una situazione che prima l'amministrazione di Ignazio

Marino e poi quella a Cinque stelle hanno provato a chiudere, riformando il sistema precedente: ma se la soluzione del chirurgo era stata bocciata da un discusso referendum tra i comunali, quella firmata Raggi aveva trovato anche l'accordo con le organizzazioni di categoria. Restava, però, il vecchio fardello dei soldi da recuperare. Il Campido-

glio nei mesi scorsi ha fatto una controproposta, anticipata a fine 2016 da una lettera firmata dalla vice ragioniere generale Paola Colusso e da Raffaele Marra, allora capo del dipartimento del Personale: rimborsare parzialmente i pagamenti non dovuti, ossia soltanto quelli successivi al 3 ottobre 2010, quando il vecchio Comune di Roma è formalmente diventato Roma Capitale.

## L'IDEA

Si tratterebbe di 80 milioni, invece di 340, che Palazzo Senatorio ricaverrebbe da risparmi certificati ottenuti negli ultimi tre anni. Ma i tecnici della Ragioneria dello Stato non sono dello stesso avviso: i risparmi previsti dal piano triennale di riequilibrio del deficit capitolino, chiuso nel 2016, non si possono conteggiare due volte: una per risanare il bilancio e l'altra per recuperare i soldi illegittimamente erogati ai dipendenti. Altro problema: in linea generale le cifre illegittimamente versate dovrebbero essere recuperate dalla stessa voce: per la restituzione si dovrebbe andare ad attingere dai nuovi fondi per il salario accessorio. La legge consente

all'amministrazione comunale di spalmare la restituzione dei fondi in più tranches, attraverso «quote annuali per un numero massimo di annualità corrispondente a quelle in cui si è verificato il superamento dei vincoli». Il Campidoglio quindi potrebbe predisporre un piano di sei rate, di importo compreso tra i 55 e i 60 milioni.

## I TECNICI

La Ragioneria potrebbe proporre misure alternative per recuperare almeno in parte le risorse - dal taglio della spesa per i dirigenti ai risparmi sulle sedi comunali decentrate - ma toccherà a Raggi e alla sua giunta trovare soluzioni politicamente sostenibili e tecnicamente valide. Così come toccherà all'assessore Massimo Colombari, in piena crisi Atac, convincere l'amministrazione capitolina ad accelerare sulla riforma della holding delle partecipate. Altrimenti, senza i 110 milioni per gli extra costi e con 340 milioni da recuperare per il salario accessorio, la prossima manovra potrebbe rivelarsi esiziale per le casse di Palazzo Senatorio.

**Fabio Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri



ANSA camimemri

<b>340 mln</b>	la somma che il Campidoglio dovrebbe restituire al Mef	debito storico del Campidoglio (ante 2008)	<b>12,1 mld</b>
<b>80 mln</b>	il "rimborso" proposto dal Campidoglio	debito commerciale (nei confronti di privati) del Campidoglio	<b>3,1 mld</b>
<b>35 %</b>	la parte variabile dello stipendio dei comunali	debito del Campidoglio accumulato dopo il 2008	<b>1,2 mld</b>
<b>23 mila</b>	i dipendenti capitolini	debito complessivo di Campidoglio e municipalizzate post 2008	<b>2,5 mld</b>
<b>157 mln</b>	il fondo annuo del Campidoglio per il salario accessorio	le società partecipate direttamente da Roma Capitale	<b>21</b>
<b>900 mln</b>	il costo annuale del personale per il Comune	i dipendenti delle aziende partecipate	<b>24 mila</b>
<b>440 mln</b>	risparmi totali previsti nel piano di rientro	la perdita economica delle partecipate nell'ultimo triennio	<b>440 mln</b>
<b>110 mln</b>	extra costi annui incassati dal Campidoglio	il deficit complessivo delle partecipate	<b>823 mln</b>

